

**Autorità, gentili Ospiti,**

A 172 anni dalla sua fondazione, la Polizia di Stato reitera, oggi, il giuramento di fedeltà alla Repubblica e alle sue Istituzioni democratiche.

Abbiamo deciso di ritrovarci in questa ricorrenza nella coinvolgente Reggia di Portici e ringrazio il Rettore dell'Università Federico II il **Prof. Lorito**, il Direttore del Dipartimento di Agraria e il Sindaco di Portici, il dott. **Cuomo** per la disponibilità dimostrata.

Nella sua storia, la Polizia di Stato è stata - insieme alle altre Forze di polizia, e tutti in sinergico rapporto con la Magistratura - la difesa da ogni minaccia alla sicurezza interna del Paese.

Una sicurezza spesso messa a dura prova dalle mai venute meno spinte erosive della **criminalità organizzata** nelle sue diverse forme di pura violenza, pervasione del tessuto sociale e di inquinamento dei contesti economici e produttivi.

Pregresse indagini, il recente passato ed il presente ci hanno testimoniato, purtroppo, come organizzazioni connotate dal vincolo criminale di natura camorristica, hanno saputo

acquisire consenso, forza e potere, riuscendo ad infiltrarsi, nel tessuto socio-economico, imprenditoriale e politico-amministrativo.

Utilizzando i proventi dei reati quali il traffico di sostanze stupefacenti, traffico di armi, estorsioni e usura, hanno rafforzato sempre di più la presenza sul territorio, in una chiara ottica di riconoscibilità.

Reati di usura ed estorsione che, si badi bene, costituiscono in questo territorio, insieme al traffico di sostanze stupefacenti, le principali fonti di guadagno della “camorra”.

La pianificata sinergia tra condotte estorsive ed usuarie costituisce un potente mezzo di infiltrazione nel tessuto legale che consente, come esito finale, di assumere il reale controllo, se non addirittura la titolarità, di attività imprenditoriali originariamente sane.

Ciò a conferma che ogni sistema criminale deve fare “impresa” al fine di reinvestire e riciclare i suoi proventi illeciti con strumenti anche sofisticatissimi in termini tecnologici, favorito anche da una ormai consolidata globalizzazione del sistema finanziario e compiaciuto da una fibra morale a volte cedevole, con la conseguenza di

determinare, tra l'altro, una torsione innaturale delle logiche di mercato.

Forte, inoltre, si è rivelato l'interesse al condizionamento degli enti locali.

Tale influenza costituisce per tali enti, un indice significativo del controllo capillare esercitato sul territorio. Tutto ciò appalesa, in alcuni casi, una evidente fragilità delle istituzioni locali esposte alle infiltrazioni della stessa, che si manifesta o mediante forme di condizionamento esterno degli enti locali, o anche attraverso la presenza diretta, nella compagine amministrativa, di soggetti riconducibili a contesti criminali qualificati, con evidente e preoccupante innalzamento del livello di capacità di inquinamento della vita democratica.

Ciò ci deve indurre a mettere in campo una forte azione di contrasto! Le direttrici di intervento devono essere e sono state, da un canto la disarticolazione di tali organizzazioni e dall'altro l'erosione dei patrimoni illecitamente accumulati.

Questo grazie a strutture investigative di alto profilo professionale e a una magistratura che ha saputo rivitalizzare in

maniera avveduta e attenta la ricerca di quei reticoli controversi in cui si annidano i più pericolosi contesti camorristici, cui va unita una coscienza sociale di chi, di fronte all'espansione criminale non arretra, non rimane insensibile, ma si ribella, con la consapevolezza di essere vittima di un'enorme ingiustizia, perché tollerare il crimine, significa far regredire la democrazia e la libertà, significa togliere speranza e futuro ai giovani.

**Quei giovani....**che sono il nostro presente e non solo il nostro futuro, .. quei giovani e tra questi, quelli che organizzano vertici sulla legalità, che si adoperano negli ambiti segnati dalla fragilità e dal bisogno, questi giovani hanno il diritto di guardare con fiducia al domani, perché le loro aspirazioni si possano concretizzare, divenendo essi stessi attori principali.

Ma parlando di giovani dobbiamo parlare anche di quelli, tanti, cresciuti troppo in fretta, schiacciati dal consumismo, costretti ogni giorno a fare i conti con una “cultura” che esalta una libertà slegata dalla responsabilità, un'emancipazione degradata ad arbitrio, ad affermazione a scapito degli altri se non contro gli altri, dove ciò che conta è l'immagine, il potere, il possesso, la forza, il denaro.

Ambiti in cui il crinale della **devianza** diventa facilmente percorribile degradando in forme criminali **anche minorili** che a volte tendono a saldarsi a contesti strutturati di natura camorristica, in una osmosi di reciproca alimentazione ed in una spirale di pura violenza.

Troppo spesso gli adulti fanno continue rinunce proprio all'autorevolezza e alle potestà educative: i genitori dovrebbero evitare, come frequentemente succede, di essere sempre meno tesi a contenere e a controllare i figli, di cui si dichiarano **amici, complici** ma sempre meno... **genitori**.

E alle **prerogative** educative anche la scuola non deve mai rinunciare, quella scuola, che come è stato detto, fa parte di una *“comunità educante ossia una rete di istituzioni pubbliche e private che contro il degrado socio-economico, apra e non chiuda gli orizzonti”*. Una scuola che, soprattutto di fronte ad episodi di violenza e aggressività, prepotenze e **“bullismo”**, frutto anche di un **uso esasperato del web** e di una povertà culturale, deve cooperare con la famiglia in un rapporto di **reciproco ascolto e rispetto**, uno scambio che non è improntato alla semplice *“comunicazione”* ma sul dialogo vivo che porta genitori e insegnanti a condividere le linee educative e le strategie

d'intervento, a comprendere che la **cultura** apre la mente non solo alla **riflessione** ma anche al **coraggio** e al **rispetto degli altri**.

E parlando di situazioni di fragilità non posso non parlare della **violenza contro le donne** in tutte le sue forme miranti ad annientarne la soggettività sul piano psicologico, simbolico, economico e sociale sino a giungere alla sua forma più grave il **“femminicidio”**.

In tema di atti **persecutori** e **maltrattamenti** la Campania per il 2023 si è collocata al 1° posto per incidenza a livello nazionale, rispettivamente con il 45,75% ed il 55,78% e Napoli mantiene questo triste primato nell'ambito della regione Campania.

Si conferma, quindi, la necessità di riservare alla violenza di genere la massima attenzione nella prevenzione e nel contrasto. Fondamentali interventi sono stati adottati negli anni per la specializzazione degli operatori di polizia per la formazione multidisciplinare, anche in tema di approccio alle donne vittime di violenza per evitare fenomeni di vittimizzazione secondaria.

In materia di prevenzione è stato realizzato nel 2020 il così detto **progetto “SCUDO”**, un'applicazione interforze



finalizzata a ricostruire e collegare i diversi episodi che coinvolgono presunti autori e vittime nonché a effettuare il monitoraggio delle attività di pronto intervento a livello locale.

Ma è necessaria, anche, un'**educazione ai sentimenti e all'empatia** sin dai primi anni di scuola e di socializzazione per non dover arrivare poi, anche a strumenti repressivi, tipici del Questore, come l'esercizio propositivo dello strumento della **sorveglianza speciale** o quello proprio dell'**ammonimento**. Strumento quest'ultimo, che ha comunque in se anche un aspetto rieducativo; grazie al **progetto Zeus**, con un protocollo stipulato tra la Questura di Napoli e diverse associazioni senza scopo di lucro, all'interno dell'ammonimento si esorta l'autore degli atti persecutori e violenti, a intraprendere un percorso tramite una fattiva assistenza, nella consapevolezza che la tutela della vittima passa anche attraverso l'attenzione rivolta ai colpevoli, affinché possano capire le cause dei loro comportamenti, così da prevenire azione recidivanti. In tal senso **168**, nel 2023, sono stati gli ammonimenti del Questore e solo nel 10% dei casi si è manifestata una condotta reiterante.

C'è dunque l'urgenza di un grande recupero di moralità, personale e sociale, ma anche di legalità. E quando dico questo, penso non solo al crimine organizzato, ma anche a *quelle forme d'illegalità* verso le quali devono esserci sempre attenzione e condanna, reati di minore o maggiore gravità diventati espressione di un'illegalità che non può essere depenalizzata nelle coscienze, correndo il rischio, altresì, di insediarsi nelle pieghe della vita sociale.

Ma l'attività repressiva non può esser disgiunta da una strategia di **prevenzione e controllo del territorio**, caposaldo e irrinunciabile strumento di contrasto alla recrudescenza dei reati c.d. predatori e di quelli che ingenerano particolare allarme sociale.

La Polizia di Stato con tutte le sue articolazione e reparti, al pari delle altre Forze di Polizia a competenza generale e a quella Locale, opera sul territorio garantendo un impegno costante che consente un monitoraggio capillare, anche grazie alla sinergia raggiunta con il Piano Coordinato di Controllo del territorio, in grado di rispondere alla duplice esigenza di garantire i due profili integrati di “**sicurezza pubblica**” e “**sicurezza urbana**”.



Così come determinante e fondamentale è l'apporto, con le loro specifiche competenze, delle specialità della provincia di Napoli, dalla **Polizia Ferroviaria** a quella **Stradale**, dalla **Polizia di Frontiera** alla **Polizia della Sicurezza Cibernetica**.

Ed è innegabile, a tal proposito, come la presenza su questo territorio delle forze dell'ordine sia direttamente proporzionale alla percezione di salvaguardia della incolumità che il cittadino riceve. Al processo di innovazione tecnologica è necessario che si affianchi, quindi, la presenza del capitale umano, imprescindibile risorsa.

Ed ancora il tema dell'**immigrazione**, nella sua ormai consolidata pluriennale gestione, ci ha imposto sfide continue, impegno costante e solidarietà umanitaria. Quello dell'**immigrazione** è un fenomeno che si ha il dovere di approcciare con **legalità** e **giustizia**, che vuol dire possibilità di reale e sicura **integrazione**, processo che deve accompagnare l'attività dei cittadini e soprattutto degli organi preposti dall'ordinamento, a cominciare dal **Questore**, impegnato oggi più che mai nei territori a conciliare la tutela

della sicurezza e della incolumità pubblica con il rispetto dell'essere umano e quindi anche dello straniero.

Una riflessione a parte merita, infine, la gestione **dell'ordine pubblico**, dove la *governance* dell'Autorità Provinciale di Pubblica Sicurezza deve essere tesa più che mai alla promozione e attuazione di un sistema unitario e integrato.

Quell'Autorità, cerniera tra le funzioni da assolvere e i corpi istituzionali di cui avvalersi, è concepita, nelle esperienze occidentali moderne e contemporanee, come organo monocratico, sul quale si attestano tanto la responsabilità quanto i poteri.

E non è un caso che la pubblica sicurezza sia affidata ad organi monocratici, perché essa esige una tempestività, quando non addirittura un'immediatezza della decisione da assumere in chiave preventiva. L'Autorità di cui si ragiona è, un soggetto fisico che deve assumere decisioni rapide valutando per di più in chiave prognostica la situazione e le relative variabili, comprese quelle indotte dai propri comportamenti anche autoritativi, intestandosene, in termini individuali e in via esclusiva, la responsabilità. Quella responsabilità che è la

filigrana della legittimazione democratica di ogni potere pubblico.

Ma dietro ogni evento vi è un grande e preparatorio lavoro di squadra! Nonostante un clima caratterizzato da forti tensioni nazionali ed internazionali, siamo riusciti a gestire le criticità con grande equilibrio e notevole capacità dialogica; ben 3300 sono state le ordinanze ex art. 37 emesse nel 2023 nella provincia di Napoli, attestandoci al secondo posto, in tema di manifestazioni, solo dietro alla città di Roma.

Favorendo il dialogo, ampliando tale fronte e mostrando ove necessario, fermezza e determinazione, abbiamo garantito a tutti la possibilità di manifestare liberamente le proprie idee secondo le regole di un ordinato vivere civile, perseguendo chi, di contro, tali regole ha violato.

Molto, quindi, è stato fatto, ma è altrettanto vero che ancora molto è da fare. Molti capitoli li abbiamo già chiusi, ma vi posso garantire che stiamo contestualmente operando su altri fronti, sicuri di conseguire a breve nuovi importanti successi.

Per questo, ora, mi rivolgo a voi, donne e uomini della Polizia di Stato di Napoli, della Questura, dei Commissariati, delle Specialità, di tutti gli uffici e Reparti, a voi che mi state affianco

in ogni momento nell'esercizio di questa difficile ma esaltante professione, non posso che dire: grazie! Grazie per la **fermezza** e l'**equilibrio** dimostrato ogni giorno tra la gente, grazie per i **sacrifici** che affrontate per difendere la legalità e contribuire al benessere della collettività, grazie per l'**umanità** e la **sensibilità** con cui portate avanti la vostra missione.

Un grazie di cuore va anche al personale **dell'Amministrazione Civile dell'Interno**, a tutte le **OO.SS.**, per la collaborazione serena, sincera, intelligente e soprattutto costruttiva costantemente offertami.

**All'ANPS**, qui presente con una numerosa rappresentanza, un affettuoso pensiero e un ringraziamento per essere riuscita a mantenere vivi i valori e le tradizioni della Polizia di Stato.

**Ai Comandanti delle altre Forze di Polizia**, nonchè a tutte le loro donne e uomini, desidero far arrivare un simbolico abbraccio, come si conviene tra chi vive esperienze di vita comuni, nel nome dei medesimi valori e dei medesimi ideali.

**Ai rappresentanti di tutte le associazioni di categoria**, in particolar modo alla **Coldiretti** per il contributo dato per la migliore riuscita di questa Festa, grazie per il fondamentale dialogo.

Un sentito ringraziamento ai rappresentanti della stampa, per la professionalità e correttezza con cui seguono il nostro lavoro.

**Alla Magistratura tutta e ai singoli Magistrati**, cui ci lega un convinto spirito di servizio, vanno anche i miei più sinceri sentimenti di riconoscenza e stima, per la straordinaria competenza, la continua attenzione e l'indiscutibile equidistanza con cui svolgono la loro missione di custodi della legge.

A sua Eccellenze il Vescovo di Napoli, qui rappresentato da monsignor Lemmo, rivolgo un devoto ringraziamento per la delicata e preziosa opera di assistenza spirituale che mai ci ha fatto mancare e per la encomiabile opera pastorale che svolge quotidianamente nella sua diocesi.

Un saluto e un ringraziamento rivolgo al sindaco della città metropolitana il prof. Gaetano Manfredi cui mi lega un rapporto di stima e di amicizia.

A tutto il corpo politico, che oggi ha voluto onorarci della propria presenza, va la mia personale gratitudine e di tutta la Polizia di Stato napoletana per l'impegno costante svolto a favore della collettività.

A Lei, Signor Prefetto, cui rinnoviamo il nostro impegno a rendere questo splendido territorio sempre più libero, più progredito e solidale, vanno i miei più sinceri sentimenti di stima per la sua opera di coordinamento delle Forze di Polizia, momento fondamentale di cooperazione istituzionale, indispensabile per garantire sicurezza.

A Lei Sig. Presidente della Regione On. De Luca grazie per la sua presenza e per l'instancabile lavoro che svolge quotidianamente per i suoi territori;

Grazie a tutti voi presenti, in particolar modo a questi giovani....., perché la vostra partecipazione è la più espressiva gratificazione per i poliziotti e le poliziotte di Napoli e un grazie anche a questo splendido coro delle Voci Bianche del Teatro San Carlo, per il loro contributo canoro.

Infine il mio pensiero va a tutti quei colleghi, a quei servitori dello Stato, che hanno visto la propria vita segnata in modo indelebile nell'assolvimento del loro dovere, a tutti quelli che hanno sacrificato il bene della vita in nome degli ideali e dei valori di democrazia e legalità... mi sia consentito rivolgere un pensiero particolare al Sov. Nicola Barbato recentemente



scomparso e a tutta la sua splendida famiglia, con la moglie **Angelina** e i due figli **Luigi** e **Giovanna**.

Nel loro rispetto e nel loro esempio noi, oggi più che mai, dobbiamo assumerci la responsabilità morale di continuare su questa strada nel perseguimento di quei valori, affinché il loro sacrificio non sia stato vano.

**Viva La Polizia di Stato.**

**Viva L'Italia**